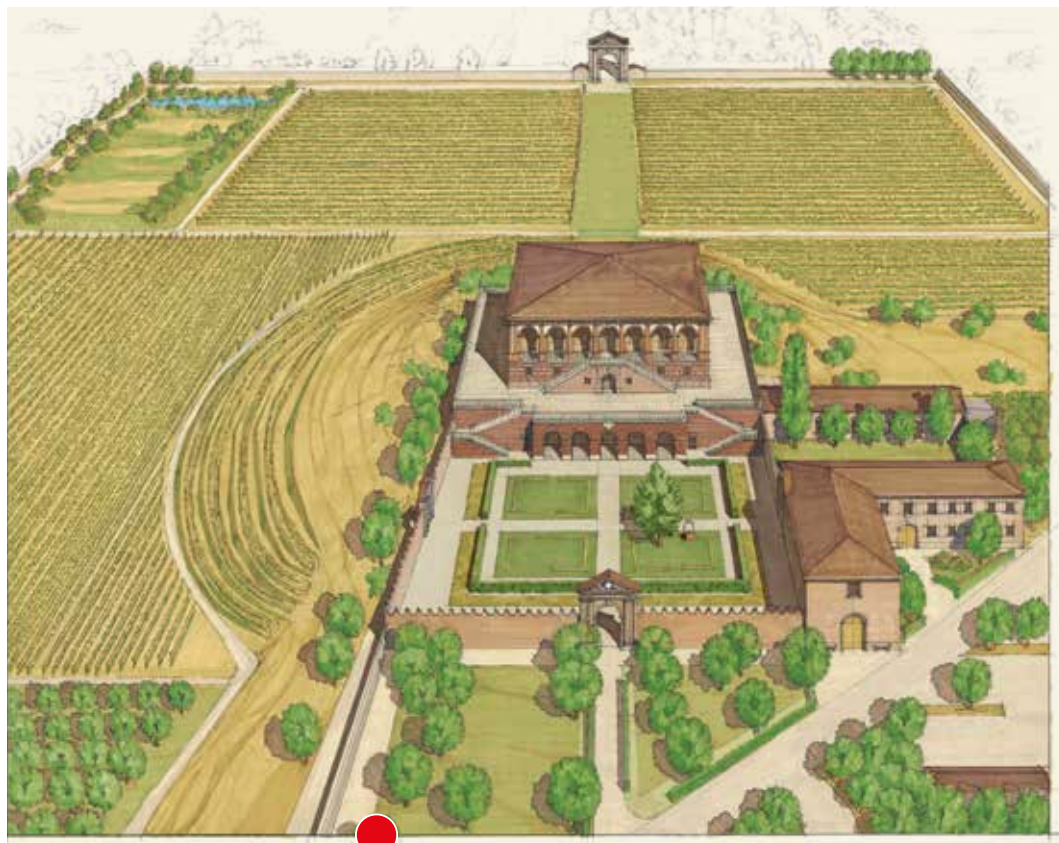


La ghiacciaia di Villa dei Vescovi



Villa dei Vescovi circondata dal brolo, con la ghiacciaia indicata fuori dalla corte

Si tratta del locale situato **fuori dalla corte** – verso la strada – che un tempo conservava il ghiaccio raccolto in inverno durante la stagione calda: un ambiente sotterraneo dotato di spessi muri e isolato termicamente, per il mantenimento del cibo. Come tanti casi simili, anche la costruzione della ghiacciaia di Villa dei Vescovi non è documentata ma va riferita all'età moderna, nel periodo di utilizzo da parte dei vescovi padovani, tra Cinque e Settecento. Sebbene non esclusivamente estivo, l'uso più massiccio della villa doveva di fatto attuarsi nelle stagioni più calde.

Struttura e funzione

La ghiacciaia di Villa dei Vescovi è un vero e proprio edificio con una struttura muraria in mattoni, perfettamente leggibile in seguito alla recente pulitura. Si entrava dalla piccola porta e la copertura era a botte.

Il ghiaccio o la neve pressata si accumulavano durante l'inverno per la **conservazione di vino, frutta, ortaggi coltivati nel brolo e altre derrate alimentari**.

Non va inoltre dimenticato l'uso delle ghiacciaie per **refrigerare le bevande**: l'abitudine di "bere freddo", o anche ghiacciato, era assai diffusa nel Cinquecento e nei secoli successivi, al punto che Alvise Cornaro, nel trattato *De la vita sobria* (1558), deve racco-

mandarsi di non farlo, per non nuocere alla propria salute. Oltre al vino – consumato fresco – nelle ville venete sono documentati gelati, sorbetti e granatine, soprattutto tra Sette e Ottocento.

Infine, è anche attestato un **uso medico delle bevande fredde**, per curare le febbri, così come il ghiaccio era fondamentale per alleviare i dolori ai denti o per rimediare agli effetti delle insolazioni.

Le ghiacciaie nelle ville venete

Questo elemento architettonico si inserisce perfettamente nel contesto delle ville venete di campagna e testimonia, assieme alla barchessa e al grande brolo che circonda l'edificio, la **vocazione agricola e produttiva di Villa dei Vescovi**.

La comparazione con ghiacciaie di altre ville del Veneto fornisce varie informazioni. Il modello di riferimento per questa tipologia architettonica si rintraccia in numerose altre della zona: si tratta di **ghiacciaie ipogee**, spesso poste in prossimità di un corso d'acqua o di una sorgente (fonte di approvvigionamento di ghiaccio in inverno), con l'apertura rivolta a nord.

Interessante è il caso di Villa Del Bene a Volargne, nel veronese: dopo la progettazione di una buca della forma di un cono rovesciato e di diametro di circa 5 metri, questa è stata rivestita di muri, legati con sabbia e calce per impermeabilizzarli. Sul fondo era installato un pozzetto ricoperto da una grata, per raccogliere l'acqua di scioglimento. La copertura era a volta, ricoperta di terra, con due sole piccole porte poste alle estremità, per impedire l'interferenza con il caldo esterno; una scala a chiocciola consentiva di scendere all'interno. Secondo le indicazioni del proprietario, infine, il luogo della ghiacciaia era stato scelto riparato dal sole e in un terreno ghiaioso, per favorire la discesa dell'acqua. La ghiacciaia di Villa del Bene rimane attiva fino all'Ottocento, quando ne viene realizzata una nuova, tuttora presente: posta sotto l'edificio, è scavata direttamente nella zona dominicale, sotto la cantina, per ragioni di comodità alla cucina. Quest'ultima è un diverso tipo di ghiacciaia, diffusa nell'architettura di villa dal XIX secolo.

LO SAPEVI CHE...

- Assieme alle serre, le ghiacciaie sono sempre state i **luoghi dove affinare le tecniche per un efficiente condizionamento ambientale**, tecniche che vedono un'adozione sistematica solo nel secondo Novecento.
- Una delle più famose ghiacciaie italiane è quella del **Giardino di Boboli**, a Palazzo Pitti a Firenze, usata soprattutto per la conservazione del vino.
- Così come non è semplice che la loro costruzione sia attestata dai documenti, **spesso le ghiacciaie non sono registrate nella cartografia catastale** delle proprietà, ma questo nulla toglie alla loro importanza.